

# I tre fronti. Possibile il dialogo sul fisco federale, più difficile sulla giustizia Pd, sì al confronto sulla legge elettorale

**Lina Palmerini**  
 ROMA

La via sarà quella parlamentare - distinta dalla piazza del 25 ottobre contro la manovra - e si snoderà su tre strade: legge elettorale europea, federalismo fiscale, riforma della giustizia. Ormai fuori dalla retorica del dialogo, il Partito democratico «ragiona solo sulla concretezza dell'agenda», come dice Giorgio Tonini, che parla, appunto, di quei tre fronti come i primi test dell'autunno. Ciascuno, però, ha un suo percorso ed esiti che possono essere ben diversi: sulla legge elettorale europea, per esempio, nessuno lo dichiara ufficialmente ma le premesse per un accordo ci sono. Sul federalismo fiscale, invece, il Pd è compatto nel sostenere la necessità di una riforma ma avverte nell'aria più di un rischio. Altro discorso ancora sulla giustizia: su questo capitolo non solo può di nuovo saltare il rapporto con la maggioranza ma è per lo stesso Pd un banco di prova di compat-

tezza del partito. Non è un mistero che c'è più di una linea sulla riforma della magistratura e che questo - ancora una volta - riproporrà lo schema di veltroniani versus dalemiani senza contare la "competition" giustizialista di Di Pietro e della sinistra.

Cominciamo dalla legge elettorale europea, l'unica sponda per il dialogo che in questi giorni si intravede. Per molti quella di un accordo è una prospettiva vicina perché Roberto Calderoli ha modificato l'impianto iniziale proponendo il 4% di sbarramento, optando per circoscrizioni (da 5 a 10) suggerite dal Pd e puntando sulla preferenza unica. «Alcuni nostri punti di vista sono passati. Credo che sia anche un modo per riagganciare il Pd in vista del confronto sul federalismo fiscale. Diciamo che è propedeutico», spiegava Tonini che rifiuta il dilemma del dialogo-non dialogo e cerca solo terreni sostanziali su cui misurarsi. Uno, appunto è quello del federalismo fiscale, su cui il

Pd si misurerà soprattutto per le pressioni delle strutture del partito del Nord. Non a caso la delega a trattare è di Sergio Chiamparino che non ha mai escluso possibili alleanze locali con la Lega.

«Noi sul federalismo ci siamo anche perché la Lega ha abbandonato il progetto di legge lombarda. E non giocheremo di rimessa visto che presenteremo una nostra proposta. Il punto è cruciale anche per un altro motivo: dopo l'abolizione dell'Ici e i tagli agli enti locali c'è un problema di bilanci per Comuni e Regioni che sta per esplodere», raccontava Paolo Fontanelli, responsabile degli enti locali per il Pd che annuncia, già per domani, una prima bozza di riforma dopo il lavoro del comitato ristretto. Ma il problema non sono solo i bilanci dei Comuni che stanno per saltare - con l'aggravante che il 2009 è l'anno di elezioni amministrative per 4.200 città (molte delle quali guidate dal Pd) - il rischio che vede il Pd è soprattutto un altro. Così lo spiega Fon-

tanelli: «Temiamo che sul federalismo si scriva una delega generica, utile alla maggioranza a fini propagandistici ma che poi rinvii a decreti attuativi del Governo - non si sa come né quando - la vera riforma. Ecco questo è il pericolo che vogliamo evitare».

C'è infine il fronte giustizia: quello più insidioso non solo per le trappole del Pdl dopo l'esperienza lodo Alfano e blocca-processi, ma perché diventa un test di tenuta per lo stesso Pd. L'area dalemiana sembra più pronta a una riforma con la maggioranza soprattutto in funzione dell'alleanza con l'Udc, che mostra disponibilità al dialogo con il Pdl anche su questo capitolo. C'è però un'ampia area del partito, a partire dagli stessi veltroniani, che è più prudente. «Le proposte mi sembrano, al momento, irricevibili», diceva Stefano Ceccanti, costituzionalista vicino al segretario. Ma sulla giustizia conterà il ruolo degli alleati del premier, da An alla Lega, che mostrano di non volersi appiattare troppo sui temi cari al loro leader.

## I TEMI SUL TAVOLO

### Elezioni europee

La riforma della legge elettorale sulle europee è l'unico tema su cui la ripresa del dialogo appare vicina. Complice la volontà del ministro Calderoli di portare la soglia di sbarramento al 4%, lasciare in vita le circoscrizioni (da 5 a 10) e varare la preferenza unica

### Federalismo fiscale

L'abbandono della proposta lombarda a favore della "bozza" del ministro e le pressioni dei Comuni potrebbero spingere il Pd a riaprire il confronto anche sul federalismo locale. A Chiamparino la delega a trattare

### Giustizia

È il fronte più spinoso. Anche perché alle divisioni interne vanno aggiunte le pressioni di sinistra e Italia dei valori.

## GLI SPIRAGLI

L'apertura di Calderoli sulle regole per il voto alle Europee e l'abbandono della proposta lombarda i segnali per una ripartenza delle trattative

